



# L'intuizione e il contesto (introduzione e cap. I)

La Chiesa universale di Dio è convocata in Sinodo, ormai lo sappiamo. Il cammino, dal titolo «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», si è aperto anche nella nostra Chiesa diocesana di Asti lo scorso 17 ottobre. Siamo partiti, ma per arrivare dove? Sappiamo che una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari. Ma come dovremo impostare il cammino delle nostre comunità per arrivarci? A questo interrogativo prova a rispondere il Documento Preparatorio, pubblicato in Vaticano lo scorso 7 settembre: viene presentato in particolare come strumento per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021 - aprile 2022).

Nell'Introduzione si sottolinea che con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: «Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: dono perché il nostro «camminare insieme» è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio; compito perché non ci sono risultati scontati al termine del cammino, né esiti preconfezionati, ma la fatica e la gioia di un percorso creativo che si pone in ascolto dello Spirito Santo, che, come il vento, «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8). Dobbiamo quindi rimanere aperti alle sorprese che certamente lo Spirito predisporrà per noi lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti della conversione sinodale, che matureranno progressivamente.

Nel Primo capitolo (appello a camminare assieme) si tracciano alcune caratteristiche salienti del contesto contemporaneo. Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a «scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo» (GS, n. 4).

Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 «ha effettivamente suscitato per un cer-



to tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FT, n. 32). Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le ingiustizie già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana.

Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno. Non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili «a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate». «La Chiesa tutta poi è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali)».

A dispetto delle nostre infedeltà, lo Spirito continua ad agire nella storia e a mostrare la sua potenza vivificante. Proprio nei solchi scavati dal-

le sofferenze di ogni genere patite dalla famiglia umana e dal Popolo di Dio stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado non solo di interpretare gli eventi dal punto di vista della fede, ma di trovare nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale (come testimoniato dai processi di consultazione del Popolo di Dio, più o meno strutturati, già avviati da alcune Chiese, dal desiderio di protagonismo da parte dei giovani, e dalla richiesta di una maggiore valorizzazione delle donne e di spazi di partecipazione alla missione della Chiesa, già segnalati dalle Assemblee sinodali del 2018 e del 2019).

Non possiamo ignorare poi la varietà delle condizioni in cui vivono le comunità cristiane nelle diverse regioni del mondo. Accanto a Paesi in cui la Chiesa accoglie la maggioranza della popolazione e rappresenta un riferimento culturale per l'intera società, ce ne sono altri in cui i cattolici sono una minoranza; in alcuni di questi i cattolici, insieme agli altri cristiani, sperimentano forme di persecuzione anche molto violente, e non di rado il martirio.

All'interno di questo contesto, la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola. La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa e per le sue istituzioni all'altezza della missione ricevuta dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire. Al tempo stesso, la scelta di «camminare insieme» è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di perseguire il bene di tutti, a partire dai poveri e gli ultimi.

Nel cammino sinodale, dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo è necessario che anche associazioni e movimenti si mobilitino per compiere il percorso richiesto, alla luce non solo del Documento Preparatorio, ma anche delle indicazioni dei nostri Vescovi. L'azione Cattolica, ad esempio, ne fa parte integrante dei propri orientamenti triennali... Il modo specifico scelto dall'AC per vivere questo cammino non può che essere quello della laicità, «antidoto all'autoreferenzialità, all'astrattezza e al clericalismo» come ebbe a dire Papa Francesco in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale dello scorso maggio.

> Gianpiero Poncino  
AC Adulti Asti

ANCHE SE...

• SEGUE DA PAGINA I

Seconda condizione: rimanere costanti nella fiducia che il cammino sinodale, anche se lungo e talvolta «farraginoso», è realmente accompagnato dallo Spirito Santo che anima la Chiesa.

Ultima condizione: mantenere accesi la passione e l'amore per la Chiesa, che è fatta da tutti noi, e che sempre si rinnova in modo speciale nel cammino che coinvolge tutte le sue membra. Possa questa essere per noi un'autentica opportunità di rinascita.

> Don Ivano Mazzucco

NON PIÙ... • SEGUE DA PAGINA I

Non dobbiamo per nessun motivo perdere questa occasione: con la consapevolezza che il cambiamento inizia da una nostra evoluzione personale, è il momento di aprirci completamente al messaggio del Vangelo per scoprire tutta la sua potenza rivoluzionaria, e allora parole come povertà, immigrazione, fragilità umana, non ci faranno più paura.

> Anna Bosia

VALORIZZARE I CARISMI DI OGNI CONSACRATO

• SEGUE DA PAGINA I

qualcosa da dare e da imparare e naturalmente tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv. 14,17). Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

L'idea di fondo è che ci sia il maggior coinvolgimento possibile.

Insieme dunque, per un cammino sinodale di comunione per ascoltarci, interrogarci su come i nostri carismi fondazionali vengano incarnati nei diversi contesti socio-culturali, nei quali le nostre comunità sono presenti. **Comunione** come coinvolgimento per conoscerci e farci conoscere, anche in vista di un impegno vocazionale. Solo una forte comunione ci per-

metterà di **partecipare** le nostre spiritualità, attraverso lo scambio delle nostre esperienze, e **valorizzare** i doni di ciascun consacrato nei ministeri che esercitiamo. In una società sempre più secolarizzata, noi consacrati intendiamo contribuire alla **missione** evangelizzatrice per una chiesa sinodale con il nostro impegno, interpellati da una domanda: il vangelo che stiamo diffondendo suscita nelle persone una vera «sete» di Dio?

Se c'è un tempo per ogni cosa, questo è il tempo favorevole! Se non ora, quando?

> Padre Fiorenzo Cavallaro osj